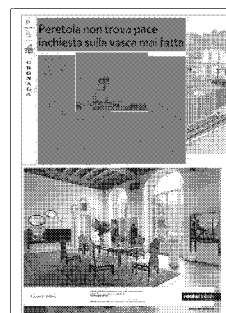


Sorpresa Peretola la Procura indaga sul rischio idraulico

L'inchiesta riguarda la pista già esistente
"Dov'è la vasca di autocontenimento?"

Aeroporto, la procura indaga sulla sicurezza idraulica. Non su quella del progetto futuro, con la nuova pista parallela all'autostrada. Ma su quella dell'aeroporto oggi esistente. E vuole capire come mai non sia stata realizzata la «vasca di autocontenimento» dell'acqua prevista fin dal 2003. Come mai, in sostanza, Adf prima e Toscana Aeroporti poi abbiano ritenuto di non procedere alla sua realizzazione. La nuova tegola è un procedimento penale avviato nel 2017, anche se solo ora emerge al sole primaverile. «A seguito di specifica delega dell'Autorità giudiziaria», i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria, il 28 febbraio scorso, hanno scritto una lettera all'Autorità di bacino, alla direzione difesa del suolo della Regione e al Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno chiedendo di rispondere a due quesiti. Si vuole sapere anzitutto se uno dei tre organi competenti in materia di sicurezza idraulica abbia in sostanza autorizzato per qualche via la non realizzazione della vasca di autocontenimento.

pagina IV



L'aeroporto

Peretola non trova pace inchiesta sulla vasca mai fatta

L'indagine della Procura non riguarda le nuova pista ma la sicurezza idraulica di quella esistente

MASSIMO VANNI

Aeroporto, la procura indaga sulla sicurezza idraulica. Non su quella del progetto futuro, con la nuova pista parallela all'autostrada. Ma su quella dell'aeroporto oggi esistente. E vuole capire come mai non sia stata realizzata la «vasca di autocontenimento» dell'acqua prevista fin dal 2003. Come mai, in sostanza, Adf prima e Toscana Aeroporti poi abbiano ritenuto di non procedere alla sua realizzazione.

La nuova tegola è un procedimento penale avviato nel 2017, anche se solo ora emerge al sole primaverile. «A seguito di specifica delega dell'Autorità giudiziaria», i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria, il 28 febbraio scorso, hanno scritto una lettera all'Autorità di bacino, alla direzione difesa del suolo della Regione e al Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno chiedendo di rispondere a due quesiti. Si vuole sapere anzitutto se uno dei tre organi competenti in materia di sicurezza idraulica abbia in sostanza autorizzato per qualche via la non realizzazione della vasca di autocontenimento.

E soprattutto si chiede: «Se l'utilizzo e l'esercizio dell'aeroporto di Firenze, nella sua attuale conformazione e consistenza, risulti in sicurezza sotto il profilo del rischio idraulico». Da dove salta fuori la «vasca»?

Sono gli stessi carabinieri a spiegarlo nella lettera. Salta fuori dal decreto ministeriale del 2003 che approva il «Piano generale di sviluppo (masterplan) dell'aeroporto di Firenze», che rimanda alle prescrizioni idrauliche previste dalla Regione Toscana: «L'esecuzione delle opere relative al siste-

ma idraulico sia anticipata all'inizio del programma degli interventi del Piano di sviluppo, in quanto la vasca attiene non solo ad interventi di previsione ma anche a interventi già realizzati», recitava il decreto.

In pratica, si legge ancora nella lettera dei carabinieri, «il ministero esprime parere favorevole a condizione che vengano rispettate le prescrizioni elencate, fra cui quelle della Regione». Vasca di autocontenimento delle acque inclusa. Dal momento che lo stesso Consorzio di bonifica ritiene necessaria la realizzazione della vasca in base «non solo alle opere previste ma in massima parte alle opere già realizzate». E visto che, continua la lettera, «gli interventi di contenimento del rischio idraulico per l'attuale aeroporto ad oggi non sembrerebbero essere stati ancora costruiti», si cercano risposte da parte dei tre organismi competenti.

Ora, il «master plan» del 2003 non è mai stato realizzato. La vecchia Adf non fece le opere del «master plan» e neppure fece le opere di compensazione idraulica. Presentò semmai ricorso al presidente della Repubblica giudicando le prescrizioni ambientali della Regione troppo severe. Un ricorso rimasto di fatto senza esito («Non siamo competenti» fece sapere il Quirinale). Ma per i carabinieri che stanno adesso indagando quello che importa è che gli interventi di adeguamenti idraulico «avrebbero dovuto essere realizzate» in quanto riferite ad opere già esistenti. Non a quelle previste nel «vecchio masterplan».

È una vicenda lontana mille miglia dalle procedure del «master plan» attuale, quello con la nuova pista di 1.400 metri. Ma se la procura accertasse un'omissione nella mancata realizzazione della vasca di autocontenimento sarebbero i vertici della società dell'aeroporto a partire dal 2003 ad oggi ad essere chiamati a spiegare perché quell'intervento non sia stato fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

